

CONTENZIOSO

Il direttore degli industriali Busato: «Qui si vuole strumentalizzare la vicenda: l'azienda, garantendo che nessuno perderà un euro, vuole uniformare i contratti»

Angiolini (Uiltec): «Se davvero si vuole questo si faccia alzando i salari di tutti, non abbassando quelli di pochi»
Invitato all'incontro anche l'assessore al lavoro Spinelli

Vetri Speciali, altri 4 giorni di sciopero

Ciré, braccia incrociate a partire da domani in concomitanza con il vertice a Confindustria

DANIELE BATTISTEL

TRENTO - Altri 4 giorni di sciopero. Gli operai della Vetri Speciali di Ciré di Pergine l'hanno messa giù dura: dal primo ottobre prenderanno servizio nello stabilimento di Spini di Gardolo sobbarcandosi il peso del trasferimento di sede solo e soltanto se sarà garantito loro lo stesso trattamento economico che hanno attualmente. Non solo in termini di lordo in busta paga, bensì per quanto guarda la presenza delle voci della parte fissa dello stipendio che ricevono attualmente.

Ieri, dopo l'assemblea interna in cui la Rsu ha fatto un bilancio dello sciopero di lunedì scorso e riferito del contemporaneo incontro con la direzione aziendale, i circa 100 operai hanno deciso di proclamare altri 4 giorni di sciopero sui tre turni: domani, sabato, domenica e lunedì.

Un'astensione dal lavoro strategica, visto che proprio domani alle 18, su proposta dell'assessore allo sviluppo economico Achille Spinelli, Confindustria ha convocato un incontro che vorrebbe provare ad essere il punto di partenza di una media-

Qui a fianco lo stabilimento di Vetri Speciali di Ciré di Pergine che chiuderà i battenti per sempre a partire dal 27 settembre. A destra il direttore generale di Confindustria Trento Roberto Busato



zione a cui parteciperanno lo stesso assessore, i segretari confederali del settore vetro e anche i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Perché è chiaro - come si può leggere tra le righe del discorso fatto l'altro giorno da Walter Alotti, segretario Uil (l'organizzazione più attiva in questa battaglia) - che non si tratta solo del riconoscimento delle indennità fisse da trasfor-

mare o meno in premio di risultato, ma di una questione che potrebbe "sconfinare" sul tema generale che da un anno impegna (con risultati alterni) Provincia, sindacati e associazioni di categoria: quello della produttività e dei salari da aumentare.

«Anche se - mette le mani avanti il direttore di Confindustria Roberto Busato che domani modererà il tavolo - qui ci tro-

viamo di fronte ad un caso semplice: un'azienda deve spostare i lavoratori da una sede ad un'altra. Si tratta di stabilimenti che hanno storie contrattuali diverse. Ora l'azienda, garantendo che nessuno perderà un euro nel trasferimento, vuole uniformare i vecchi contratti. Non comprendo questo atteggiamento del sindacato, ed è sintomatico che sia della sola Uil: mi



sembra tutto strumentale ad utilizzare il trasferimento per ottenere soldi in più».

Proprio il tema su cui si ragiona nel tavolo salariale con la Provincia. «Certo, ma proprio ora sto tornando da un incontro nazionale di Confindustria in cui sono stati presentati i dati di contesto di diversi settori - risponde -. Va bene tutto, ma bisogna fare i conti con redditività e sostenibilità delle imprese».

Busato riprende il suo ragionamento sulla strumentalità della vicenda spiegando che «sorgono dei sospetti quando si vede che su una questione come questa c'è il coinvolgimento della politica locale (il riferimento è la presenza del consigliere provinciale Degasperi al presidio di lunedì scorso fuori dai cancelli di Ciré, ndr): la trovo una cosa assurda, che non av-

viene in altre parti d'Italia. Posso testimoniare la volontà dell'azienda di garantire lo stesso trattamento: o è stato un abbaglio o qualcuno vuole strumentalizzare, magari per visibilità».

I lavoratori, però, restano sulle loro posizioni, convinti che la trasformazione delle indennità di mansione - che sono una parte fissa della busta paga - in premio di risultato - che per definizione è una parte variabile - a lungo andare porterà ad una perdita di salario netto.

«Una battaglia giusta - spiega dalla Uiltec Osvaldo Angiolini -. Qui c'è gente che sta perdendo soldi con i giorni di sciopero per vedersi mantenere dei diritti conquistati nel tempo. Se davvero l'azienda vuole uniformare i contratti lo faccia alzando i salari di tutti, non abbassando quelli di pochi».